

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA

Mentre la crisi ministeriale inglese attirava gli occhi dell'universale sopra di sé non avvenivano fatti di grande importanza sul Continente. Nella Svezia e nella Norvegia, che si mantennero quiete durante il grande movimento europeo, ci ebbero alcuni piuttosto rumori di turbolenze, che turbolenze vere. Però le possono essere anche queste apparenze sintomatiche, che indichino non lontane novità. Le cose della Germania trovansi sempre incerte; se non ché, per tema di perderci nei mutamenti progettati nella Confederazione, taluno avrebbe per somma ventura di tornare all'antica Dieta. Mesistofele con un amaro riso rivede frattanto la storia degli ultimi tre anni, raccoglie gli entusiasmi frustrati, le promesse ed i disegni mancati, gli edifici superbi crollati al primo soffio; e di tutto codesto ne compone una tremenda ironia, il cui significato ed effetto conosceremo nell'avvenire. Anche la Germania ebbe a provare a sue spese, che ormai non è dato a nessuna Nazione cristiana esercitare sulle altre un primato, poiché Dio le vuole tutte sorelle. Ognuna deve contribuire la sua parte all'edifizio della civiltà; e per questo conviene, che tutte le superbie sieno umiliate, che quando una credesse di esercitare l'impero sulle Nazioni del mondo, esperimenti ch'essa non è da più delle altre. Ne avea dato di ciò un esempio la Francia portata da Napoleone alla più alta potenza. Il suo primato fu per un momento riconosciuto da tutte le altre Nazioni; ma ciò fu appunto in quel momento, che dovea cessare, perché quella Nazione si riconducesse entro a' suoi naturali confini. Nel 1848, dopo gli anteriori vanti della potenza del principio germanico, pareva a molti, che la Germania dovesse sedere in mezzo all'Europa principe delle Nazioni e regolatrice delle sorti del mondo. Il sacro romano impero stava, a sentirli, per essere ristabilito. Le flotte germaniche sul mare germanico (Mediterraneo) doveano veleggiare superbe e primeggiare fra tutte. Ma anche le illusioni di questo primato svanirono; e quello che ora si domanda si è di conservare almeno qualche parte dell'antico. Gli Slavi vorranno forse avere alla loro volta il primato; ma anche essi dovranno accontentarsi di avere un posto fra le Nazioni confederate nella cristiana civiltà. Che se volessero pretendere di più, sarebbero anch'essi umiliati, riceverebbero anch'essi una di quelle lezioni, che la Provvidenza dà sovente a coloro, che troppo presumono di sé.

Ora si vocifera, che una nota della Russia alle potenze europee inviti a regolare le faccende della Grecia. Se questa voce ha fondamento, ciò indicherebbe forse, che il viaggio del re Ottone in Germania è in fatto un'abdicazione. Da parecchi indizi, che si appalesano qua e colà, si potrebbe anche dedurre, che mentre si tratta della forma da darsi alla futura Confederazione germanica e che si studiano i modi per confondere le popolazioni dal vecchio al nuovo sistema, molte quistioni furono previamente decise fra pochi. Se abdica il re Ottone, potrebbe darsi che la casa di Baviera ne avesse qualche compenso anche territoriale; che la Grecia dovesse avere un reggitore messo dalla Russia, il quale farebbe di quel piccolo paese il nucleo del futuro impero. Palmerston in Grecia non lottava già per i crediti del famoso ebreo portoghese, ma per combattere l'influenza russa. Dalla Russia si aspettano tuttavia i Greci la loro potenza, la loro rovinosa, la loro unione. Le mosse, che si fanno in Europa, possono avere in mira da ultimo di dar

scacco matto a Costantinopoli. All'impero turco non si dà posa mai e per molti segni si vede, che esso a gran passi cammina verso la sua dissoluzione. S'è parlato tempo fa di tentati avvelenamenti del Sultano; poi si misero in campo le quistioni coll'Egitto, che ora si aggravano, ora si smentiscono, ma pure esistono ed a suo tempo insorgeranno. L'Egitto è tal paese, che può servire un giorno di esca all'Inghilterra, perché essa lasci fare. Nei principati del Danubio sono sempre necessarie le forze russe a mantenere l'ordine. I Montenegrini, i quali non formano altro, che un corpo avanzato della Russia, da qualche tempo mostransi inquieti ed accettano brighe coi loro confinanti turchi. E' si tengono in esercizio colle loro scorrerie per essere sguinzagliati a suo tempo e fare un bel diversivo. Frattanto nella Slavia turca le forze dei Mussulmani si consumano fra di loro. Sono Mussulmani, che si ribellano, e Mussulmani che cercano comprimere la rivolta rinascendo ora su di un punto, ora su di un altro. La popolazione cristiana, obbediente a' suoi popoli, frattanto mantensi in una specie di passività, e tiene in serbo le proprie forze per quando sia giunto il momento di rivendicare la propria indipendenza. Se verrà un giorno ad essa dato il segnale, insorgerà da per tutto e poca resistenza potranno farle i mussulmani già indebolitisi fra di loro. Allora sarà necessario, che qualcheuno intervenga a ristabilire l'ordine anche in quelle provincie, come si va già sussurrando sottomano. Quindi l'occupazione di temporanea potrà divenire stabile, e quelle provincie così servirebbero di compenso nei futuri aggiustamenti. I cangiamenti territoriali sono ben più facili in quella parte, che non altrove, che non nella Svizzera, ad onta, che Capéfigue, lo svergognato profeta d'un certo partito, asseveri, che questa verrà divisa. Secondo qualche giornale nella Svizzera si procede per note diplomatiche; e queste basteranno probabilmente ad ottenere, come sembra già essere il caso, qualche altra misura precauzionale verso le poche centinaia di emigrati, che gli sconvolgimenti degli Stati vicini gettarono sul suolo elvetico. Il governo federale, appunto perché nella riforma guadagnò in forza, prese tali quistioni in sua mano e certo giungerà a scioglierle più presto, che non i singoli Cantoni. Il più difficile si è la quistione del Neuchâtel, la quale, o deve avere una solaione definitiva, o non può averne nessuna. Vorrebbero dare al re di Prussia compensi pecuniari; ma questi probabilmente non gli accetterà. Forse tale quistione rimarrà sospesa, per formare l'addentellato delle future trattative diplomatiche. — In Piemonte il quattro marzo festeggiarono su tutto il territorio l'attuazione dello Statuto, il quale ha ormai raggiunto il suo terzo anno di età. Esso è adunque già vecchio fra i nuovi, che si mutarono e rimutarono e prorogarono ed abolirono già parecchie volte. Parlano di mene sotterranee di una società segreta, i cui capi si nominano talora, la quale si propone di gettare abbasso lo Statuto, per tornare al reggimento dell'arbitrio. Le voci, che corrono, sembra, che producano dell'inquietudine. Ma l'esagerare i timori non farebbe che avverarli. Bisogna guardarsi dal dar corpo alle ombre; poiché queste allora si fanno giganti e ad onta della loro vanità, che par persona, perseguitano gli uomini e tolgono loro il senno e le forze. Guai a chi comincia a fuggire dinanzi ai fantasmi! Chi si prova a sconfiggerli li dissipa in fumo e si meraviglia poi di avere tremato dinanzi ad un'ombra vana. Così avverrà se quelli, che in Piemonte propugnano la

legge fondamentale dello Stato contro la sovvertitrice società segreta, che vorrebbe abbatterla per farsi strada al potere e rovinare il paese, stanno sulle guardie senza temerla. Le sedute in Comitato segreto della Camera dei Deputati contribuiscono non poco a dare maggior corpo ai vani fantasmi; poiché dopo i corrispondenti ventali, ne traggono motivo di esagerare ed inventare fatti, i quali comparsi nei giornali stranieri vengono poi raccolti ed ingrossati da quelli del paese. Pensino, che chi vuol nuocere ad un paese comincia dal seminare i reciproci sospetti, le diffidenze, le quali tolgono le forze. Pensino, che il miglior mezzo di far fronte a codesta società segreta, che vorrebbe mettere in rivoluzione il paese, per sostituire di nuovo all'ordine legale il reggimento dell'arbitrio, si è quello di procedere diritti nel proprio cammino, ordinare l'amministrazione dello Stato, dare un forte impulso all'operosità di tutte le classi, educare il paese e fargli conoscere coi fatti i benefici delle nuove istituzioni. Così procedendo l'anniversario testè celebrato non sarà l'ultimo ed i rivoluzionarii, quand'anche, come si vociferava, avessero un alto personaggio alla loro testa, si troveranno scorati. E di tal modo la conservazione d'uno Statuto nella penisola, farà che tutti gli altri Stati debbano, presto o tardi, tornare ai principii del reggimento rappresentativo, che offre l'unica via di salute ai Popoli. Per questo conviene, che non si dia peso ai dissentimenti su quistioni secondarie e che, stimolo ed appoggio l'uno all'altro, tutti coloro che mirano a dare ordini stabili allo Stato, si presentino qual falange compatta contro ai cospiratori.

In Francia sono all'ordine del giorno le quistioni sulla fusione; ma per quanto si predichi, che questa fusione è iniziata e va, sembra, che su tal punto si sia meno d'accordo che mai. Tanto la stampa legitimista, quanto l'orleanista danno bene spesso in impazienze, che mostrano nei due partiti tutt'altro che disposizione all'accordo. Che se questo accordo potesse mai raggiungersi fra le due famiglie, od anche fra alcuni capi dei due partiti, non durerebbe a lungo fra il grosso de' partigiani. Assai di frequente avviene, che dopo essersi lusingati un poco l'un l'altro, si offendano con irritanti provocazioni. Questa tendenza la si vide anche nella discussione della proposta di Creton. I legitimisti vogliono, che il loro pretendente entri in Francia per la porta trionfale: ma di chi trionferebbe egli? Di quel Popolo, cui aspira a far felice? Gli orleanisti poi non sarebbero lontani dal pensiero di far entrare in Francia il principe di Joinville anche per la piccola porta: poichè, sotto al titolo di presidente della Repubblica si vorrebbe fare di lui un reggente, che conservasse il potere sino alla maggioranza del conte di Parigi. Gli orleanisti lavorano da qualche tempo a riabilitare la memoria di Luigi Filippo e della famiglia orleanese tutta; e lo fanno in guisa, che danno a dividere ch'è non disperano di raggiungere il loro scopo di restaurarla sul trono di Francia. La proposta Creton fu aggiornata ad altri sei mesi; ma allora potrebbe ricomparire per essere accolta ben diversamente. Più si approssima l'epoca della rielezione del presidente e maggiore probabilità c'è, che gli orleanisti votino tutti a favore di essa. Però nell'ultima discussione una frazione de' repubblicani si mostrò assai contraria all'abrogazione delle leggi di bando dei principi e con termini, i quali mostrano, che una ristorazione qualunque non si eseguirebbe senza un trionfo sanguinoso. Dicono, che il linguaggio provocante del sig. Dufaïsse

abbia indotto i monarchici dell'Assemblea ad escludere, nella composizione degli Uffici, tutti i repubblicani moderati: ma se ciò è vero, questo non farebbe che accrescere, con danno comune, l'irritazione dei partiti, i quali dovranno pure trovarsi un giorno su di un terreno di tutti, quello della revisione della Costituzione. Queste nuove contese e paure vengono poi utilizzate dai bonapartisti per ricondurre momentaneamente a sé un'altra volta la maggioranza dell'Assemblea. Parlasi già di un ministero, del quale sarebbe capo Odilon-Barrot, cioè la più potente *negazione*, che dal 1830 in poi abbiano avuto le Assemblee francesi. Di già il suo contegno, durante le scissure del presidente della maggioranza dell'Assemblea, mostrava, ch'egli volesse conservarsi possibile per tornare al ministero. Egli, quando trattavasi di manifestare un'opinione, o di dare un voto, era quasi sempre assente, o si asteneva. A ciò sarà stato probabilmente consigliato anche da Thiers, il quale già ha sempre adoperato Odilon-Barrot come una sua marionetta. Anzi Thiers, nel discorso, in cui fece la storia delle proprie relazioni con Luigi Bonaparte, non si astenne dal dirlo pubblicamente, quando accennò al consiglio da lui dato al presidente di fare suoi ministri degli uomini *secondari*. Frattanto tutti codesti intrighi non sono fatti per accrescere il terrore degli uomini *primari*, come Thiers. Una discussione importante da ultimo nell'Assemblea francese fu anche quella che riguardava l'occupazione francese di Roma. Il governo dovette fare la confessione, che le truppe francesi rimanevano nello Stato romano, perché vi rimanevano le austriache; cioè che vale quanto dire, che la spedizione di Roma è stata un'altra spedizione d'Ancora. Ora l'occupazione della prima città durerà essa quanto quella della seconda? o potrà terminare per un accordo simile? La dichiarazione del governo francese ne sembra ad ogni modo essere una nuova prova, che tutte le questioni europee si collegano l'una con l'altra, e che gli interventi sono fatti piuttosto per avvilupparle, che per scioglierle.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il giornale *Le National*, nel foglio 5 corrente mese, contiene un articolo nel quale si pretende di riferire ciò che si sia detto nella seduta segretamente tenuta dalla Camera dei Deputati la sera del 12 scorso febbraio. Vi si narra essersi preferito il nome di alti personaggi, ed anche di un'augusta persona, di cui non sapremmo pronunciare il nome senza attestare ad un tempo la riverenza e la devozione che ci ispirano le sue sublimi virtù.

Chi scriveva la lettera, d'onde si dicono altrove queste notizie, non violava il segreto, perché inventava una favola; non mancheremo al dovere dal canto nostro, svelando le cose, benché insignificanti, realmente dette in quella seduta segreta; ora ci limiteremo a dare una solenne smentita alle asserzioni dell'autore di quella lettera, a dichiarare non essere vero quanto contenuti in quell'articolo, e ad invitare i nostri concittadini a starsi in guardia contro le insinuazioni di chi è invidio le nostre libertà rese ognora più forti dalla nostra unione.

Genova 6 marzo. Il nostro corrispondente torinese ci scrive che la Legazione francese residente in quella città mostrasi non poco sensibile al modo severo con cui la politica dell'Assemblea e del Presidente in Italia viene giudicata dal giornalismo dello Stato Sabaudo. (Cor. II.)

La *Croce di Savoia* viene assicurata che fu costituito un comitato *proibizionista* fra i membri della Camera dei Deputati, prescelto dal conte Revel, il quale avrebbe già tenuto le sue prime adunanze, in cui sarebbero occupati del contegno da serbare nella discussione del trattato col Belgio. Si assicura altresì a quel giornale che i partigiani del libero traffico pensano già di formare un controcomitato. La *Croce di Savoia* raccomanda la formazione di questi ultimi riunioni e professori seguiti costantemente dalla libertà commerciale, offre le sue colture a quanti volessero propagare i principi, segnando i quali essa crede si verrebbe a riaffermare le istituzioni liberali del paese.

Napoli 25 febbraio. Leggesi nel *Giornale del regno delle due Sicilie*:

Nella chiesa della Purificazione in Pozzuoli è in grandissima venerazione un simulacro dell'arcangelo S. Michele.

Piacque alla pietà del re nostro signore fregiarlo di ricca spada.

L'offerta ne seguì in quella chiesa, nel dì 9 del corrente, per mano di cospicuo personaggio, a ciò dalla M. S. delegato, e con religiosa cerimonia, alla quale intervennero quel vescovo e le autorità del distretto e del comune, non meno che gran numero di fedeli. Vi si celebrò l'incruento sacrificio, e il rev. can. Scherillo con faccinto eloquio toccò dello scopo di quella sacra solennità, lasciando tutti gli animi dolcemente commossi di questo novello atto della cristiana devozione dell'ottimo principe.

GERMANIA

(C. F.) La questione germanica è vicina ad un accomodamento: diciamo accomodamento, giacché dalla definitiva soluzione ella non fu forse mai tanto lontana. Le conferenze di Dresda saranno ben presto chiuse, e ci avranno dimostrato una cosa, cioè: che la concordia non è maggiore nel campo dei principi di quello ch'ella fu nel campo dei popoli. Un voto pressoché generale però dei principi tedeschi è venuto a gala, e gli è di ritornare per ora semplicemente alla dieta federale. Si comprende, che la manifestazione di una tale volontà non poteva essere senza un qualche imbarazzo per i gabinetti: da ciò si spiegano le finte battaglie della stampa ministeriale berlinese e amoverana. La prima mostrò anche in questo il solito ardore, e in vece di contrastare all'opinione pubblica il campo a passo a passo, ella si slanciò d'un salto sul terreno contrastato dell'antica dieta, mostrò la massima tenerezza del ritorno ad essa, e giunse al punto di rappresentare come una luminosa vittoria della Prussia il rinviare (!) l'Austria alla dieta. Qual valore avessero queste ire, deducesi dal fatto ormai notorio, che nelle puntazioni di Olinütz si fu convenuto intorno al principio di ritornare all'antico atto federale, innestandovi alcune modificazioni che rendessero più sciolto il potere esecutivo. L'adozione del principio della santità dei trattati del 1815 non fu dunque in Dresda mai in controversia: le scissioni subentrarono quando furono proposte le modificazioni da introdursi nella dieta antica. L'opposizione più tenace veniva fatta dai plenipotenziari di statucci in miniatura, ai quali la potenza d'Austria e di Prussia dava ombra. Il fatto più appariscente però di codesta opposizione spontanea nel campo degli Stati medi, il re del Württemberg domandò al principe di Schwarzenberg in una lettera, riconosciuta come autentica dall'*Indicatore di Stato* del Württemberg l'ammissione nella dieta da ricostituirsi d'una rappresentanza popolare, vale a dire d'una rappresentanza delle vecchie diete provinciali che nella maggior parte degli Stati tedeschi esistevano prima della rivoluzione del 1848. Per comprendere codesto fatto, è d'uopo rimontare alle antiche gare delle case di Svezia e di Hohenzollern, accresciute da due avvenimenti di sommo momento. Il primo è compreso nella condotta dei generali prussiani nella guerra contro il Badese, i quali sembrarono al re del Württemberg d'aver, a bella posta attaccati i rivoltosi al centro e al fianco sinistro, lasciando loro a destra, ed indicando quasi, la ritirata sul suolo Württembergese: nel quale caso i soldati prussiani avrebbero avuto occasione di portare il loro aiuto anche a tale che non ne voleva averne dopo. Il secondo fatto è la presa in possesso dei due Hohenzollern, che il re di Prussia attivò nell'anno decorso: i quali stati avvicinarono le forze prussiane più di quanto il re del Württemberg vorrebbe. Ora è certo che ad onta delle umiliazioni subite davanti ai Popoli, la Prussia acquistò in questi rivolgimenti e forza ed importanza rispetto ai principi, e la sua posizione sarebbe avvantaggiata qualora il nuovo patto federale ponesse il punto centrale nella forza dei principi, e non in quella dei popoli. Questa, e questa sola considerazione mosse il re del Württemberg a codesta dimostrazione, dettata più dalla gelosia invecchiata che dalla deferenza ch'egli abbia pel potere del Popolo.

Dopo il Württemberg, non fu che l'Annover, la cui opposizione dimostrata contro il ritorno all'antica dieta, avesse un interesse più speciale. Il deputato Lang richiese il ministero annoverano della presentazione degli atti concernenti la questione germanica. Parlarono molti deputati in favore della domanda, e con forza d'argomenti; ma indarno. Il ministero tacque, e rimise il popolo al fatto compiuto. Questo non tarderà a comparire, ma non ci recherà che l'organizzazione dell'armata, il trasferimento del congresso di Dresda a Francoforte. A questo accennano tutti gli articoli dei fogli ministeriali, a quella gl'impresari che si vanno facendo dai vari governi. A questi propositi si aggiunge ora la domanda che fece alla Camera il ministero prussiano d'un credito di 14 milioni di tal-

leri, contro la quale la commissione si pronuncia con 8 voti contro 5. Questo rifiuto non farà che accelerare la dissoluzione della Camera, e il governo avrà libere le mani. Il deputato Harkort che in un opuscolo dimostrò, che le esattezze di mobilitazione costarono alla Prussia 66 milioni di talleri, sta per essere presentato.

FRANCIA

Parigi 5 marzo. Oggi nella seduta dell'Assemblea Nazionale, dopo varie presentazioni di progetti di legge, l'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del sig. Ducoux, relativa allo stabilimento d'una Borsa delle classi laboriose.

La proposta è del seguente tenore:

Art. 1. Sarà costituita in Parigi, sotto la direzione dello Stato, una Borsa delle classi laboriose.

Art. 2. Questa Borsa, divisa in compartimenti assegnati ai diversi corpi di mestieri, conterrà uffici di collocamento per gli operai, e tutte le notizie atte a illuminare il Popolo sui vari elementi del lavoro.

Il prezzo delle merci, la tariffa di salari, insomma tutte le indicazioni che interessano il mastro e l'operaio, il produttore ed il consumatore, vi saranno raccolte ed esposte con ogni diligenza.

Art. 3. Questa Borsa verrà costruita, secondo i piani e disegni formati per ordine del prefetto di polizia e comunicati alla commissione municipale di Parigi il 46 ottobre 1848.

Art. 4. Un credito supplementare di 500.000 franchi, destinato a questa creazione, sarà iscritto nel bilancio delle spese per l'anno 1851.

La commissione respinge questa proposta pel carattere ch'essa ha eminentemente municipale.

Ducoux. La mia proposta si connette alla classe delle istituzioni, di cui dobbiamo noi tutti, dopo le agitazioni per le quali passammo, desiderare che sia dotato il nostro paese: istituzioni veramente nazionali e degne della Repubblica della quale siamo i legislatori.

L'oratore legge il rapporto della commissione, e continua: La commissione respinge la mia proposta, sotto pretesto che essa ha un carattere municipale. E questo un linguaggio onesto e moderato. Sarebbe potuto trovarvi un mezzo di spingere all'insurrezione, di sollevare la demagogia; ma fu trattato con più mitezza, e ne rendo grazie alla commissione. Mi sia permesso di rispondere che gli operai abitanti in Parigi sono i delegati della popolazione operaia di tutta la Francia: e non si potrà negare che noi abbiamo doveri di previdenza da adempiere verso di loro.

Parigi è la capitale della Repubblica, il cuore ed il centro della Francia; a questo titolo, tutto ciò che l'interessa, interessa la Francia ad un tempo. Forseché da noi non si contribuisce al mantenimento della guardia municipale?

O bene, vi ha per l'ordine qualche cosa di meglio a far che il ricorrere alla forza e alla polizia; ed è di fondare istituzioni che assicurino il benessere del Popolo. (A sinistra: Benissimo!) Ma noi abbiamo la malgiurata abitudine di lasciar prodursi il vizio, e siamo poscia costretti di reprimerlo a forza di tribunali e gendarmi; val meglio anticamente che reprimerlo.

Per me, io dico che l'organizzazione sociale è viziosa, e contribuì a riformarlo tanto radicalmente quanto è possibile. Io non mi illudo a tal segno da credere che la mia proposta farebbe cessare tutte le miserie; ma sarebbe questo un passo utile in una via di protezione di moralità della classe operaia. (Approvazione a sinistra).

Questo progetto non richiederebbe che 500.000 fr., vale a dire una somma minore di quella che si pagò l'anno scorso al presidente della Repubblica, minore di quella che si paga alla duchessa d'Orleans. Questi 500.000 fr. sono ben meno di ciò che costò la costruzione della Borsa, quel tempio dell'aggiotaggio. Io vi domando un modesto asilo per i nostri lavoratori che si battevano sui poggi di Montmartre, quando gli speculatori di Borsa recavano le chiavi di Parigi agli stranieri.

La marea cresce. (Oh, oh.) La nostra zattera non è composta che di tavole tarlate. Accostiamoci al Popolo; è questo il solo mezzo di arrestare il più tremendo naufragio. — Dopo una discussione assai animata la proposta fu respinta.

Il *Messenger de l'Assemblée* dimostra che l'aggiornamento della proposizione Crétin non fu votato che a debolissima maggioranza per alzata e seduta; a detta d'un membro dell'ufficio, quella maggioranza potrebbe stimarsi a una trentina di voti.

Leona
del 3.
La m
eccellente
però nella
si leva e

De
nato da ch
tate) Dopo
un'altra Co
un minis
a vuoto (c
le spiegazio
tutta dep
di egli pr
Staley pr
ministra
richiede p
qui, così
Willington
cosa pub
La r
sara ad u
avuto l'or
mezzogi
dura di
esser que
la direzione
il decise
posi. Do
la non m
alla Com
gabinetto
verso la
S. M. r
dopo di
principali
ancora
oggi in
spero c
discussio
noi sim
vedim
buon in
Vi
clesiasti
stato d
la seco
noi int
la pri
no di
(Ascolt
mera
is cor
gover
pubbli
quistio
immedi
riman
gocia
riore
pubbli
giorno

gione
propos
vedim
propos
usar
cord
che
int
noi
quest
possi
dieci
ghe
en
poli
ficio
tante
possi

Si suonano specialmente gradite le espressioni che si usarono fra lord John Russell e sir James Graham. Le cordiali rimembranze dei tempi che furono devono più contribuire a riavvicinare questi uomini di Stato in carica, che non farebbero anni interi di cabale private e d'istuti intrighi. Quando sarà rimosso l'incampo del bill papale, noi aspetteremo fidenti i frutti che dovranno venire da questa amichevole transazione. Perché, in verità, egli è possibile che noi siamo per avere quella coalizione che si diceva imminente — non però una coalizione che riunirebbe uno o due nomi illustri in un diluvio d'incapacità, ma una coalizione che unirebbe tutti i nostri uomini politici più popolari, ognuno dei quali attenderebbe all'ufficio assegnatogli dall'esperienza relativa e dall'abilità, tanto nella causa del libero scambio, come della riforma parlamentare.

I Turchi dell'Erzegovina mostrano dopo la caduta di Mostar, molta viltà. Neppur un solo di que' spavalidi che giurarono di farsi seppellire sotto le ruine di Mostar anziché permettere l'entrata dei Nizam, stette saldo al cimento. Non fu che una donna, una delle mogli di Kavas pa-

In Traunik circa 50 Albanesi regolati ripuppero ogni resistenza, ed arrestarono 50 capi. Melemendssy Mustafa pascià, comandante militare della Possaviina, che finora stava a Tupla, s'avanza con due battaglioni e parecchi cannoni verso la Kraina, onde tenere in isacco gli abitanti che cominciavano a cedere alla rivoluzione dell'Erzegovina. I Possavini che nell'ultima scorreria di Omer pascià perdettero 2,000 uomini, non sono pericolosi, e i loro capi sono trasportati fuori di paese. Il Mufsi (gran sacerdote) di Traunik, gran fanatico e avversario alla riforma, venne arrestato per comando di Omer pascià. Fra breve si attendono ai confini bosniaci le prime divisioni di 2000 Albanesi reclutati in Romelia. — I 450 prigionieri dell'insurrezione bosniaca tra i quali v'ha un Odzsa, vennero scontrati da 500 Nizam mandati da Belgrado fino al fiume Drina, ch'è il confine della Bosnia. Erano appesi a venti a venti ad una grossa catena di ferro. Ciascheduno di essi aveva al collo un anello di ferro alle cui estremità erano raccomandate due catene dello spessore di un dito, le quali costringevano il prigioniero di sostenerle con le mani, onde non esser strappato ad ogni passo dall'inferice compagno di sventura attaccato alla stessa catena. Alcuni avevano de' grandi luccetti sul petto che asserravano le catene. I pascià, gli agà e gli altri beg venivano condotti in carri, i poveri si paravano avanti a piedi e zoppicando. Questi infelici s'avviavano in questo tormentoso modo per Costantinopoli.

FRANCIA. — Parigi 7 marzo. Nella sala delle conferenze della Legislativa regnava grande agitazione. Il ministro Vaisse dichiarò che il 25 avrà luogo la elezione della guardia nazionale, per suffragio universale. La commissione vorrebbe che qui pure venisse applicata la legge del 54 maggio. — Sono annunziate alcune interpellazioni per domani. — La corte di cassazione dichiarò i tribunali di polizia correzionale competenti a giudicare i delitti di stampa. — Il sig. Garlier è ritornato a Parigi. — La commissione pel bilancio è formata completamente; tre membri di essa appartengono all' opposizione.

BORSA DI VIENNA 11 marzo 1854.

[illegible]

APPENDICE.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO.

A proposito della legge sulle società di mutui soccorsi ora ora approvata dalla Camera dei rappresentanti del Belgio, l'*Indépendance Belge* pubblica le seguenti riflessioni:

Noi abbiamo già segnalato un fatto che, ora i nostri tempi, e che attesta i progressi della civiltà, la sollecitudine che lo Stato o la comunanza politica dimostra verso le classi che soffrono. Questo è il criterio della civiltà; è il carattere distintivo della nostra epoca se la si paragona ai tempi anteriori.

Non è meno grande la sollecitudine delle classi superiori per le classi laboriose: esiste bensì ancora un gran fondo d'egoismo a combattere, ma numerosi indizi attestano il progresso, e noi siamo lieti di poterlo dimostrare.

La relazione della commissione che ha esteso il progetto di legge espone in questo modo la condizione della classe degli operai: « Lasciati a sé soli e spesso troppo creduli, vedute nelle città e nelle campagne gli operai abbandonati a miserabili intrighi, ad oratori da bettole, o assorbiti da ispettori poco generosi ed umani. I promotori dell'associazione sono non di rado gli osti i quali ricevono i loro guadagni offrendo le loro sale, per le riunioni.

« La vita dell'operaio, è già troppo rinchiusa nell'opificio e nelle occupazioni volgari. La sociabilità, questa sorgente feconda di generose ispirazioni, si trova ristretta per effetto della imperfezione medesima dei loro rapporti sociali. Conviene guardarsi bene dal mantenere una barriera troppo assoluta fra il fabbricante e l'operaio; nulla conviene lasciare d'intentato a fine di sviluppare e nobilitare il carattere di quest'ultimo per estendere i confini della sua libertà e delle sue affezioni.

Questo problema non è insolubile. L'interesse bene inteso dei fabbricanti, dei padroni naturali degli operai, in difetto di una carità operosa, troverebbero mezzi di sciogliere questa questione.

Procediamo dal conosciuto all'incognito: Le casse di previdenza degli operai minori che, da 12 anni circa, sparsero tanti beneficii fra questa classe di persone laboriose la cui condizione è così penosa, non si sostengono e non prosperano fuorché per la stretta alleanza o la cooperazione dei padroni e degli operai.

Ecco, in tre anni, gli sborsi fatti dagli intraprenditori delle miniere e dai loro operai:

1847: Sborzi degli intraprenditori, fr. 184.890; degli operai 518.774.

1848: Intraprenditori, fr. 475.249; operai, fr. 385.469.

1849: Intraprenditori, fr. 495.159; operai, fr. 387.575.

In questi tre anni, gli intraprenditori e gli operai hanno depositato rispettivamente la media per ciascun operai:

1847: Intraprenditori, fr. 5-85; operai, fr. 10-80.

1848: Intraprenditori, fr. 4; operai, fr. 8-70.

1849: Intraprenditori, fr. 4-28. Operai, fr. 8-39.

Dalla fondazione della prima cassa (4 luglio 1839) le entrate di questi stabilimenti e le spese, consistenti quasi interamente in pensioni e soccorsi, sono come segue:

Entrate, fr. 2.602.024.

Spese, fr. 1.659.606.

Presentemente il fondo di riserva, il sopravanzo nella cassa delle società di previdenza a favore degli operai minori, oltrepassa un milione.

Il sig. Lebeau parlò di una casa che nello spazio di 42 anni aveva impiegato una somma di 200.000 fr. al benessere fisico e morale degli operai al suo servizio: è la casa *Biolley* di Verviers.

Il potere legislativo volè la fondazione di una cassa di mutuo soccorso con la quale i risparmi dell'operaio possono assicurargli una esistenza non disagiata nella sua vecchiaia. Colla legge che ora ha approvato esso promuove queste associazioni di operai che, col mezzo di un leggero premio di assicurazione, suppliscono al difetto di mezzi che possono soffrire i membri delle medesime per casi di malattia, di ferite, d'infermità e d'interuzioni di lavoro periodiche.

Una cassa nazionale di risparmio procurerà ben presto anche all'operaio prudente i mezzi di far fruttare i suoi risparmi e di radduare un capitale. Ma che cosa sono queste istituzioni se la classe degli operai non vi prende parte? Attendiamo forse che prenda essa medesima la direzione di questi tre uffici, di queste tre agenzie, fondate col suo interesse, subordinando il presente all'avvenire, e posticipando i piaceri al sacrificio?

Due sistemi si presentano: in uno di essi l'intervento ufficiale dello Stato, della legge, adempì tutti i suoi doveri; nell'altro, non v'ebbe che un cominciamento d'esecuzione; le istituzioni di previdenza è il campo dove va sviluppandosi il patronato delle classi superiori in favore delle altre che vivono sostenute dal lavoro delle loro mani: i lumi e le ricchezze sono il patrimonio delle classi elevate; non chiediamo punto la elemosina da esse, ma la cooperazione morale, il tributo dei loro lumi, affinché nella società non esistano due partiti: i ricchi ed i poveri; non esistano due interessi, due tendenze. Il patronato onora coloro che lo esercitano: nobilita e migliora quelli che ne sentono e ne riconoscono il beneficio.

Il bisogno di prepararsi degli agi per la vecchiaia, di fare qualche risparmio per i casi di malattia o d'interruzione di lavoro all'inverno; il bisogno di tenere in serbo qualche fondo collocato in una buona cassa di risparmio a fine di averlo sempre a sua disposizione per le circostanze imprevedute, queste non sono necessità interamente distinte le une dalle altre; se ad una di queste si provvede non ne segue che ugualmente si provveda a tutte le altre: lo stesso uomo prova tutti questi bisogni; perché il legislatore vi provvederà col mezzo di istituzioni separate? Nessun intervento di patrono potrebbe fondare quella cassa di condonamento che si chiama *Cassa di riposo*, conferire privilegi legali alle mutue associazioni. Il legislatore ha compiuto l'opera sua; la legge ha parlato, una sola, non è che la lettera morta.

Conviene ispirare vita alla legge: la spinta, il moto non è nella legge; questa non è in generale che un freno, un limite, una barriera. Lo spirito operoso, l'impulsione, nascono dal movimento della società; la carità evangelica, l'amore del prossimo, il sentimento filosofico dell'uguaglianza e fratellanza fra gli uomini spingono le classi superiori a non abbandonare a se stesse le altre classi.

In mancanza di cuore, sorge l'egoismo stesso ed alza la sua voce: poiché non è punto per effetto d'ideale filantropia e di un esclusivo sentimento dei doveri della religione, che il fabbricante, l'intraprenditore dei lavori delle miniere ecc., secondano l'operaio nei suoi istinti di previdenza e di moralità.

Oltre alle calamità che minacciano l'ordine sociale, nello stato d'ignoranza e di degradazione morale delle classi indigenti, v' hanno dei segreti ben noti ai fabbricanti ed ai padroni che impiegano l'operaio; essi ben sanno che l'operaio istruito e previdente lavora meglio ed è grato al padrone che lo protegge.

Quelle salubri abitudini che molti hanno fatto innalzare per loro operai; quei piccoli giardini che essi coltivano, quell'istruzione che fanno impartire ai figli dei loro operai non crediate che sia un regalo senza nessun profitto.

Molti fra i principali fabbricanti attestarono già al ministero dell'interno il loro desiderio di secondare le mire del governo col promuovere l'istituzione di una società di mutuo soccorso fra i loro operai.

Essi desiderano prendere parte a questa società come padroni, e vi spingeranno i loro operai, non solo coi consigli, ma anche con sovvenzioni. A questo modo si operò in Inghilterra, dove sulle prime le associazioni degli operai non potevano sussistere senza il concorso pecuniario dei padroni, che in seguito non divenne che una cooperazione benevola, e la direzione loro si convertì in un'autorità morale. Spesso il padrone provvede ai collocamenti; spesso ei può meglio d'ogni altro provvedervi.

In poche parole, il governo deve compiere l'opera del potere legislativo, col pubblicare brevi istruzioni popolari. I sacerdoti potrebbero in questo esercitare un'azione molto salutare.

Nelle classi elevate molte persone possono coi loro consigli, col loro intervento in qualità di padroni o di membri onorari, venire in soccorso agli operai. Ma la primaria parte in quest'opera è riservata ai fabbricanti o capi d'industria. Noi confidiamo nella loro sollecitudine; numerosi esempi, isolati finora, ma che possono diventare generali, indicano quello che si può fare e che si può sperare dal patronato dei capi.

NOTIZIE DIVERSE.

La signora Ida Pfeiffer, una viennese che ha girato già mezzo mondo, e che non ha guari pubblicava il terzo volume della sua opera: *Viaggio di una donna intorno al mondo*, è in progetto d'intraprendere di nuovo un lungo viaggio fino alla Nuova Olanda. La voglia di viaggiare di questa donna singolare che già nell'anno 1842 visitava tra i più grandi deserti e privazioni l'Oriente, più tardi

l'isola d'Irlanda, poi l'America meridionale, la Cina, l'Indostan, la Mesopotamia e la Persia, pare sia insuperabile.

Il barone Hammer-Purgstall è occupato nello scrivere la storia della letteratura araba.

Presso l'illustre collegio distrettuale di Koenigsberg presso Vienna, avrà luogo quanto prima un processo interessantissimo. Soggetto ne sarà la storia della nota e soppressa *manifattura Giuliana Weisskuehn* di Schleibach. L'accusa è intentata, contro il parroco Giovanni Theyer e le altre persone avviluppate nell'affare, e il processo giustamente dall'ispezione predominare, verrà fatto con assennatezza e dignità, e sarà tale da dare i desiderati schiarimenti intorno al caso singolare.

AVVISO AI LETTORI

DEL

FRUGG

La *Giunta Domenicale al Friuli* è pervenuta al suo decimo numero; cosicché ben tosto avrà compiuto il suo primo trimestre. Noi siamo in necessità quindi di ricordare, a tutti quelli, i quali non avessero ancora mandato il prezzo d'associazione, che si è costretti a sospendere l'invio del foglio a chi non paga tosto il trimestre. — Così pure avvertiamo i soci del *Giornale politico al Friuli*, che fossero in arretrato, a spedire il prezzo d'associazione, che fra gli uscioli che trova la stampa, fra di noi non si abbia da mettere anche quello della poca puntualità dei soci, i quali sono i veri e soli sostenitori dei giornali indipendenti. Pensino, che sta in parte in loro a rendere migliore il nostro giornale, al quale andiamo, quanto sta in noi, recando successivi miglioramenti di compilazione, e maggiore ricchezza di notizie.

Nei dieci numeri della *Giunta* si leggono gli articoli seguenti principali:

N. 1. Programma di concorso per il miglior libro di lettura ad uso dei giovanetti di campagna del Friuli di Pacifico Valussi. — *Al Furlan*, di Pietro Zoratti. — *Della Grandezza dei patriarchi d'Aquileia nel secolo XIII*, di F. di Manzana. — *Memoria storica sopra il Beato Odorico Malinassi da Pordenone*, di Pietro Vianello. — *Il Cuc*, racconto di Caterina Percoto. — *Corrispondenze* ec.

N. 2. — *Memoria storica* ec. di P. Vianello. — *Il Cuc*, di C. Percoto. — *Cenno sulla vita di Marcantonio Nicoletti, storico friulano*, di Francesco di Manzana. — *Omaggio spontaneo e solenne ad un buon prete* di G. B. Bossi. — *Veterinaria* di J. Dr. Facen. — *Notizie agrarie, corrispondenze* ec.

N. 3. — *Istituzioni provinciali*, di Valussi. — *Il Licof*, racconto di C. Percoto. — *Memoria storica* ec. di P. Vianello. — *Corrispondenze* ec.

N. 4. — *Un centro provinciale*, di Valussi. — *Il Licof*, di C. Percoto. — *Delle affittanze delle grandi tenute e del modo di facilitare il pagamento degli affitti*, di Antonio d'Angeli. — *Corrispondenze sull'indole dei fogli provinciali*.

N. 5. — *La Provincia considerata come primo centro d'educazione*, di P. Vianello. — *Il Licof*, di C. Percoto. — *Della Grandezza dei Patriarchi d'Aquileia* ec. di F. di Manzana. — *Produzione serica del Friuli, Lavori suburbani* ec.

N. 6. — *Cenni storici sopra San Paolino patriarcha aquileiese*, di P. Vianello. — *Zaccaria Bricito, epicedio biblico* di Teobaldo Cecconi. — *Istituzioni provinciali*, di P. Valussi. — *Lavori urbani, corrispondenze* ec.

N. 7. — *Di San Paolino* ec. di P. Vianello. — *Il Licof*, di C. Percoto. — *In morte di Zaccaria Bricito* di G. Armellini. — *A Jacopo Serravalle* ec. di J. Bernardi. — *Notizie agrarie, lavori, corrispondenze* ec.

N. 8. — *Monumento a Zaccaria Bricito*. — *Il nestri dolor*, di P. Zoratti. — *Il pane dei morti*, racconto di C. Percoto. — *Educazione*, di P. Valussi. — *Avvertenza gastronomica di Domenico Pietti* ec.

N. 9. — *La Provincia considerata come primo centro d'educazione* di P. Vianello. — *Il nestri dolor*, di P. Zoratti. — *Il pane dei morti*, di C. Percoto. — *Il Castello di Gröndberg*, di F. di Manzana. — *Medicina; pubblica sorveglianza* ec.

N. 10. — *Un esempio dell'educazione adattata ai ciechi*, di P. Vianello. — *Il pane dei morti*, di C. Percoto. — *Agricoltura, notizie agrarie*, di A. d'Angeli. — *Corrispondenze* ec.

PACIFICO VALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Marro.